



THE LANCET: IL VACCINO TRIVALENTE NON CAUSA AUTISMO

The New Zealand Herald
nzherald.co.nz

The Lancet ha ufficialmente sconfessato l'articolo pubblicato dodici anni fa che ha aperto una lunga disputa sul possibile legame tra autismo e il vaccino trivalente somministrato ai bambini.

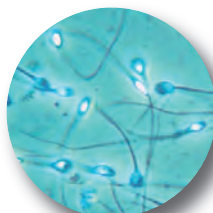
Lo studio, pubblicato nel 1998 e di cui era autore il medico britannico Andrew Wakefield, suggeriva che il vaccino combinato parotite-morbillo-rosolia poteva causare malattie intestinali e autismo. La ritrattazione di *The Lancet* è il risultato di una rivalutazione durata anni e basata sull'analisi dei metodi scientifici utilizzati nell'affrontare lo studio in questione, ritenuti non etici, visti i conflitti finanziari dell'autore stesso. Lo studio originale riguardava dodici bambini di età compresa tra i tre e i dieci anni, che erano stati indirizzati al dipartimento di gastroenterite pediatrica al *London's royal free hospital*. Dopo i primi anni di vita senza problemi, hanno sviluppato una malattia intestinale e regressione dello sviluppo, inclusa la perdita di capacità di comunicazione, che l'autore aveva attribuito alla vaccinazione, ma sarebbero stati necessari altri studi per confermare la correlazione.

Nonostante gli esperti abbiano sempre insistito che questo quadro clinico non fosse stato causato dalla vaccinazione, i genitori preoccupati hanno evitato nell'ultimo decennio di sottoporre a vaccinazione i propri figli. Il crollo della copertura vaccinale, successivo al 1998, non è ancora stato recuperato pienamente e, di conseguenza, si è registrato un aumento di casi di morbillo, mettendo a rischio la vita dei giovani non protetti. (Sintesi da *Vaccine link to autism dismissed*, www.nzherald.co.nz, 2 febbraio 2010).

CELIACHIA E INFERTILITÀ

The New York Times

Chi è intollerante al glutine e ad altri alimenti può andare incontro a problemi di fertilità. Sheila Crowe, professore nel reparto di gastroenterologia ed epatologia nel reparto di medicina dell'Università della Virginia, si è messa a disposizione del *New York Times*, su cui tiene un blog per rispondere alle domande dei lettori sulla celiachia. Milioni di persone soffrono di questa malattia, ma la maggior parte di loro non sa di averla, in parte perché i sintomi possono essere vari e di difficile interpretazione. La nuova domanda è: può la celiachia essere causa di infertilità? La risposta è affermativa, chi soffre di questa patologia intestinale corre più rischi di essere sterile. Anche altri problemi ginecologici e ostetrici possono essere più frequenti, come aborti e nascite premature. Già era noto che le donne con malattia celiaca hanno il menarca posticipato e la menopausa anticipata rispetto alla media. Insieme, questi disturbi mestruali portano a ovulazioni più scarse, che si traducono in meno possibilità di rimanere incinta. Per gli uomini, i problemi possono includere spermatozoi anomali, come per esempio di numero inferiore alla media, di forma alterata e ridotta funzionalità. La buona notizia è che il corretto trattamento della patologia attraverso una dieta priva di glutine rende la prognosi di concepimento positiva per il futuro. (Sintesi da *Can foods contribute to infertility?*, www.nytimes.com, 3 febbraio 2010).



SEGNI DI GENIALITÀ NEI BIPOLARI

THE INDEPENDENT

Estro e follia. Da tempo si cerca l'anello di giunzione e sembra che si sia trovato.

La speculazione che il genio potesse essere collegato alla malattia risale a millenni orsono, e si può trovare già negli scritti di Aristotele, che affermava che «non c'è grande genio senza una miscela di follia», ma le prove scientifiche di tale associazione, finora, sono state deboli. Uno studio condotto su 700.000 adulti dai ricercatori dell'Istituto di Psichiatria del *King's College* di Londra e del *Karolinska Institute* di Stoccolma ha dimostrato che i soggetti ad alto rendimento dimostrarono una predisposizione nello sviluppare un disturbo bipolare. Il collegamento era più forte in chi aveva studiato musica o letteratura. I risultati, pubblicati sul *British journal of psychiatry*, suggeriscono che lo stato maniacale può migliorare la prestazione intellettuale e accademica: persone con lieve mania sono risultate più argute e inventive, con «un miglior accesso al vocabolario, alla memoria e ad altre risorse cognitive». A entrambi, secondo le nuove acquisizioni di psichiatri e psicologi, sarebbero sottese malattie neuronali degenerative. Qualche bipolare famoso: Vincent Van Gogh ha mostrato segni di instabilità mentale durante tutta la sua carriera artistica e varie biografie lo descrivono come affetto da epilessia, depressione, attacchi psicotici, illusioni e disordine bipolare. Edgar Allan Poe scrisse: «Gli uomini mi hanno chiamato folle, ma la questione non è ancora stata stabilita: se la follia sia o no l'intelligenza più alta». Dopo aver terminato il suo primo romanzo, Virginia Woolf è andata in crisi, «Mi sono sposata e il mio cervello è esploso in una pioggia di fuochi d'artificio, dall'esperienza della follia traggio ispirazione per quello che scrivo». (Sintesi da *You don't have to be bipolar to be a genius - but it helps*, www.independent.co.uk, 3 febbraio 2010).